

NOTA AI TESTI

Il libello *Della dissimulazione onesta* ebbe una sola edizione seicentesca nel 1641: *Della / dissimulatione / honesta / TRATTATO / DI / TORQUATO / ACCETTO. // [fregio] // In Napoli, / Nella Stampa di Egidio Longo. / MDCXXXXI. In-12°, 93 pp. Comprende una Tavola de' capitoli e un'er-rata-corrige (5 pagine fuori numerazione).*

Non possiamo che riprodurre, in questa nuova edizione, il testo critico stabilito da Salvatore S. Nigro nel 1983, per i cui criteri rimandiamo alle pp. 89-95 dell'edizione di Costa & Nolan, Genova 1990². Si è ritenuto importante mantenere altresì i finalini grafici dell'originale (capitoli II, III, IV, V, VII, VIII, IX, XI, XII, XV, XVIII, XIX, XXIV, XXV), non solo per rispetto dell'«impressionismo visivo, d'obbligo in ambito manieristico e barocco», ma anche e soprattutto per il loro valore crittografico sostenuto «da configurazioni grafematiche e fonematiche», su cui osserva Nigro (p. 94): «Sta di fatto che la lettura trasversale dei finalini, motivata nella tradizione dei *technopaegnia* e della letteratura figurata in genere, trasmette “messaggi nei messaggi”». Dal commento di Nigro, di cui è d'obbligo servirsi ampiamente, abbiamo ripreso le osservazioni sugli aspetti retorici e metrico-stilistici della pagina accettiana.

Delle *Rime*, come del trattatello, mancano gli autografi. La prima edizione è del 1621: *RIME / DI / TORQUATO / ACCETTO // [fregio] // In Napoli, nella Stampa degli Heredi di Tarquinio Longo. 1621. // Con licenza de' Superiori. In*

12°, 122 + 19 pp. fuori numerazione comprendenti una *Tavola delle Rime* e l'*errata-corrige*. In apertura: *L'autore a chi legge* (pp. 2-8). I versi sono sprovvisti di titoli e le didascalie sono inserite nella *Tavola delle Rime*. D'ora in poi *A*.

La seconda edizione è divisa in due parti:

I. DELLE / RIME / DI / TORQUATO ACCETTO / Parte prima / nuovamente / da lui corre= / tta et emen= / tata in mol= / ti luoghi. // *In Napoli per Egidio Longo. 1626*. In 12°, 122 più 19 pp. fuori numerazione comprendenti una *Tavola delle Rime* e l'*errata-corrige*. In apertura: *L'autore a chi legge* (pp. 2-8). Riproduce i 152 componimenti dell'edizione del 1621. D'ora in poi *B*.

II. DELLE / RIME / DI / TORQUATO ACCETTO / Parte / seconda // [fregio] // *In Napoli per Egidio Longo 1626*. In 12°, 164 più 10 pp. fuori numerazione comprendenti una *Tavola delle Rime* e l'*errata-corrige*. Comprende 178 nuovi componimenti. In apertura: *L'autore a chi legge* (pp. 2-6). D'ora in poi *B'*.

La terza edizione esce nel 1638: RIME / del signor / Torquato / Accetto, / divise / In Amoroze, Lugubri, Morali, Sacre, / et Varie. // [fregio] // *In Napoli, / Nella Stampa di Giacomo Gaffaro. 1638. / Con licenza de' Superiori*. In 4°, 136 + 6 pp. fuori numerazione comprendenti *Lo stampatore a chi legge* (2 pp.), la *Tavola della presente opera* (3 pp.) e l'*errata-corrige* (1 p.). I componimenti sono 228. D'ora in poi *C*.

Le rime «amoroze» sono 149, di cui 33 nuove, 47 di *B* (da LXXX a CII; da CIV a CXXVI e CXLIX), e 69 di *B'* (da XXX a LV; da LVII a LXXIX; da CXXVII a CXXXII; da CXXXIV a CXLVII);

le «lugubri» sono 14, di cui 10 nuove e 4 di *B* (CXXXVI; CXXXVIII-CXXXIX e CXLIII);

le «moralì» 27, di cui 12 nuove, 15 di *B'* (XLIV; XLV; LXX; CIV; CXXI; CXXIII; CXXIV; CXXV; CXXXII-CXXXIV; CXXXVI; CXXXVII; CXLIV; CLI; CLVI);

altrettante sono le rime «sacre», di cui 7 nuove, 2 di *B* e 18 di *B'* (disposte in questo ordine: *B'*, CXXXI; *B'*, CXX; *B'*, CXLVI; *B'*, CII-CIII; *B'*, CI; II, CVI-CVII; *B'*, CIX-CXI; *B'*, CXIII-CXIV; *B'*, CXXVI; *B*, CXLVI; *B'*, CXXX; *B*, CXLIX; *B'*, CXLVII; *B'*, CLVII; *B'*, CLXXI);

le «varie», infine, sono 11, tutte dell'edizione del 1626: 3 di *B* e 8 di *B'* (così riordinate: *B'*, CXLIII; *B'*, CLIX; *B'*, CLXIII; *B'*, CLXV; *B'*, CLXVI; *B'*, CLXVII; *B'*, CLXX; *B*, XXI; *B*, XXVI; *B'*, CXLVIII; *B*, CXLV).

Da *B* sono stati ripresi in *C* 56 componimenti ed eliminati i restanti 96; di *B'*, invece, *C* accoglie 110 componimenti e ne elimina 68. Escluse, come abbiamo osservato nell'introduzione, sono soprattutto le rime maggiormente autobiografiche; notiamo inoltre la tendenza a escludere i versi più apertamente parenetici, i «provinciali» (ad esempio *A S. Ricardo primo vescovo d'Andria*) e quelli morali che più si distaccano da esigenze di maggior rigore.

Pubblichiamo le sezioni «Lugubri», «Moralì», «Sacre» e «Varie» di *C*. I componimenti sono numerati per sezioni, ma diamo conto, in basso a sinistra subito sopra il commento ai versi, della numerazione progressiva. Nell'apparato di varianti, posto in appendice, riproduciamo in ordine cronologico le varianti tra *A*, *B*, *B'* e *C*.

Si dà conto, inoltre, delle diverse numerazioni dei componimenti, a seconda dell'edizione cui appartengono, in questo ordine: numerazione per sezione, testimoni del

componimento e, fra parentesi tonde, numerazione progressiva degli stessi.

Le varianti sono lessicali; si è ritenuto opportuno, tuttavia, segnalare l'oscillazione, fra le diverse edizioni, di geminate e digeminate. Non si dà conto, invece, di varianti inter-puntive: ci è parso d'obbligo, in effetti, di fronte alle incertezze comuni ai testi seicenteschi, modernizzare la punteggiatura e normalizzare l'abusato utilizzo della maiuscola iniziale (mantenuta invece per evidenziare le distinzioni *Amore-amore*; *Sole* = donna, *Dio-sole* = astro; e nella personalizzazione di entità astratte). In genere la revisione di *B* rispetto ad *A* volge verso una maggiore ricercatezza stilistica, con l'accoglimento di *agudezas* e una pur moderata concettosità. Solo in rari casi Accetto ha scavalcato la lezione di *B* per tornare a quella di *A*.

Un'ultima sezione di *Rime* propone una scelta di 16 componimenti autobiografici e parentetici di *B* e *B'* espunti da *C*. L'ordine è il seguente: da *B* i numeri IV, XV, XXIX, XXXII, LIV, LV, XCI, XCIV, XCV; da *B'* i numeri CXXII, CXXVIII, CXXIX, CXLV, CLIV, CLX, CLXII, CLXVIII. Nel primo caso, riproduciamo in apparato le varianti in ordine cronologico: *A*, *B*.

Si sono seguiti criteri moderatamente conservativi:

- sono stati mantenuti gli allografi (*speme-spene*; *preghi-prieghi* ecc.);
- sono state rispettate le oscillazioni tra grafie geminate e digeminate (*allor-alor*) e la divisione delle proposizioni articolate quando l'unione comporta raddoppiamento consonantico (*de la*, *a la*; *ma degli*, *agli*, *ai*).

Sono stati normalizzati:

- la grafia latina *-ti* + vocale in *-zi-*;

- gli avverbi *talhor* e *tal'hor* (*talor*), *al fin* (*alfin*) e simili;
- le congiunzioni *perche*, *poiche* (*perché*, *poiché*) e simili; ma *poiche* diventa *poi che* se ha significato evidentemente temporale.

È stata eliminata l'*h* etimologica e paretimologica. È stato soppresso l'apostrofo dopo apocopi. La siglia tironiana & è diventata *e* o *ed* (davanti a vocale). L'abbreviazione *S.D.* usata nei titoli è stata sciolta in *sua donna*. Sono state segnalate, infine, le dieresi e introdotte le lineette di separazioni nei discorsi diretti.

Ringrazio il professor Pietro Gibellini, che ha creduto in questa edizione, e il professor Salvatore Silvano Nigro, che ha facilitato la consultazione dell'edizione delle *Rime* del 1626 e soprattutto, nel corso di una passeggiata tra i portici bolognesi in una fredda e serena mattina di gennaio, mi ha fatto dono di un prezioso colloquio su Torquato Accetto, la dissimulazione e la poesia seicentesca.

